

NICOLA GALLUZZO

L'INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER IN IRLANDA E ITALIA

ANALISI DELLE INTERAZIONI SOCIALI IN DUE GRUPPI DI AZIONE LOCALE

Introduzione. – Dagli anni Novanta del secolo scorso, le strategie e le politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea, nei confronti del settore primario e degli imprenditori agricoli, hanno subito un cambiamento radicale. Sollecitazioni internazionali, da parte del GATT (General Agreement on Tariffs and Trade), di alcuni Stati e di altre organizzazioni internazionali, favorevoli a una maggiore liberalizzazione dei mercati e a una riduzione degli aiuti diretti erogati dall'Unione Europea alle produzioni agricole e al sostegno diretto dei prezzi, hanno determinato mutamenti strutturali e gestionali nelle strategie e nelle azioni della Politica Agricola Comunitaria (Cunha e Swinbank, 2011).

La diretta conseguenza della riforma della politica agricola europea ha attribuito all'impresa agricola una nuova veste e una diversa funzione. Le aziende agricole attive nelle aree rurali, con la loro produzione di externalità positive, ossia benefici ecologici e ambientali diretti e indotti verso la collettività, sono diventate uno strumento molto importante per il presidio socio-economico del territorio. Alle aziende agricole l'Unione Europea, anche in seguito alla transizione della Politica Agricola Comunitaria da un modello produttivista a uno post-produttivista (Ilbery, 1998), ha inteso riconoscere una funzione fondamentale di sostegno allo sviluppo economico sociale e ambientale, assegnando all'imprenditore agricolo il ruolo di sentinella ambientale e all'agricoltura la funzione specifica di bene economico pubblico a carattere multifunzionale e di interesse multidisciplinare (Galluzzo, 2012a).

Dagli inizi degli anni Novanta, un nuovo paradigma di sviluppo integrato e coeso del territorio rurale nell'Unione Europea è stato mediato da un modello endogeno di programmazione e gestione, che ha visto nell'approccio *bottom-up* un elemento più efficiente, dinamico e dirompente rispetto al passato, fondamentale per garantire uno sviluppo completo e armonico delle aree rurali dell'UE (Andreoli, 1995) e capace di incentivare le relazioni sociali ed economiche tra tutti i soggetti coinvolti (Shucksmith, 2000). Gli effetti di questo modello di

sviluppo partecipato sono stati un aumento del senso di appartenenza alla comunità rurale e una riduzione dell'esclusione sociale, grazie a un accorciamento della distanza nel processo di programmazione dello spazio rurale tra un centro urbano e una periferia, costituita da aree rurali a rischio marginalizzazione, con un maggiore livello di partecipazione e di sviluppo del capitale sociale in termini relazionali (O'Hara, 1998; Galluzzo, 2012b).

Nelle aree rurali svantaggiate italiane e irlandesi gli attori locali, ossia gli imprenditori agricoli, le loro organizzazioni professionali, i politici e le rappresentanze istituzionali, in un approccio olistico, hanno svolto un ruolo insostituibile nel migliorare le potenzialità di sviluppo complessivo del territorio, attraverso il coinvolgimento diretto delle risorse locali e di quelle esterne, in termini di capitale umano, in grado di generare un sistema a rete (Letho e Oksa, 2009) che ha consentito di seguire un percorso di crescita condiviso, multisettoriale e armonico. Come diretta conseguenza di queste positive interazioni sociali si è creato un sistema economico locale di reciprocità, basato su un *network* sociale e relazionale tra i vari soggetti portatori di interesse coinvolti nei diversi livelli di programmazione dello sviluppo rurale (Cecchi, 2009).

Lo sviluppo rurale integrato attraverso l'Iniziativa Comunitaria LEADER. – Tra le prime forme di collaborazione partecipata *bottom-up* nelle aree rurali possiamo annoverare l'Iniziativa Comunitaria LEADER (Liason Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale), che è stata introdotta dal legislatore europeo agli inizi degli anni Novanta (1991-1993), facendo seguito alle modifiche nella Politica Agricola Comunitaria (PAC) iniziate con la riforma proposta dal commissario europeo all'Agricoltura Ray MacSharry.

Gli obiettivi della riforma MacSharry furono eliminare le cristallizzazioni e sclerotizzazioni nella PAC, conseguenti alle sollecitazioni economiche all'interno e all'esterno dell'Unione Europea. L'UE, con il sostegno diretto dei prezzi nel settore agricolo, aveva generato, negli anni Settanta e Ottanta, una sovrapproduzione di derrate alimentari difficile da smaltire sul mercato interno; introdotte sul mercato internazionale, quelle derrate ebbero impatti negativi sul commercio mondiale, sia in termini di prezzo sia attraverso la creazione di barriere non tariffarie mirate a limitare le importazioni di prodotti agricoli. Lo stimolo esogeno, costituito dalla ratifica e attuazione dell'accordo del GATT, noto come «Uruguay Round», imponeva all'UE la riduzione del sostegno diretto dei prezzi e l'eliminazione delle barriere tariffarie commerciali (Cunha e Swinbank, 2011).

L'Iniziativa Comunitaria LEADER, inserita nella riforma MacSharry, ha voluto attuare uno sviluppo rurale integrato pilota, basato sui reali bisogni e aspettative delle comunità, con il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti politici ed economici attivi in un ambito locale ben definito, in grado di creare occupazione attraverso la valorizzazione delle potenzialità naturalistiche, turistiche e culturali (tab. 1).

Tab. 1 – Cronologia dell'Iniziativa Comunitaria LEADER e obiettivi generali da perseguire

Denominazione	Periodo di attuazione	Obiettivo
LEADER I	1991-1993	Sostenere progetti di sviluppo rurale integrato
LEADER II	1994-1999	Favorire uno sviluppo endogeno nello spazio rurale
LEADER +	2000-2006	Sviluppare azioni di intervento originali e innovative

Fonte: www.europa.eu

Nella prima esperienza di questa nuova progettazione rurale partecipata (LEADER I), avente una funzione di sperimentazione in ambito territoriale limitato, sono state coinvolte solo poche aree selezionate in Italia e in Irlanda (Matthews, 2005). In ciascuno Stato membro dell'UE il LEADER I ha cercato di individuare, tra gli obiettivi da perseguire nello sviluppo rurale, strategie e azioni multidisciplinari; e, in particolare, di implementare la collaborazione tra tutti i soggetti portatori di interesse, con l'obiettivo di salvaguardare lo spazio rurale attraverso l'erogazione di specifici servizi locali di animazione e sviluppo, l'attuazione di percorsi formativi, la creazione di imprese connesse con i territori rurali, la realizzazione di un *marketing* turistico integrato. L'approccio era di *network*, incentrato sulle specificità e peculiarità locali, correlate con uno sviluppo rurale partecipato, capace di integrarsi con gli interventi di finanziamento previsti da altri strumenti programmatori di sviluppo nel settore primario. Con Agenda 2000 la PAC è stata suddivisa in due pilastri con ambiti di intervento specifici. Il primo pilastro garantisce un sostegno economico alle produzioni agricole attraverso l'erogazione di aiuti disaccoppiati, ossia non legati al livello di produzione ottenuta; il secondo pilastro, invece, contiene tutte le forme di intervento finanziario necessarie al sostegno alle aree agricole svantaggiate, alle produzioni biologiche e, attraverso il LEADER, ad attuare azioni innovative integrate e occupazionali nelle aree rurali. Nel periodo programmatico 2007-2013, un confronto tra l'Italia e l'Irlanda ha dimostrato come il LEADER abbia avuto una elevata diffusione in tutte le contee irlandesi e nelle regioni italiane.

Finalità e obiettivi dell'Iniziativa Comunitaria LEADER. – Nelle aree rurali, la necessità di un approccio integrato, trasversale e multidisciplinare per lo sviluppo socio-economico è stata un pilastro fondamentale per eliminare le criticità e le debolezze evidenziate negli interventi di miglioramento e sviluppo rurale intrapresi dalla CEE negli anni Ottanta.

In applicazione del principio di sussidiarietà, gli enti locali di prossimità sono divenuti responsabili dello sviluppo locale e della creazione di *networks* relazionali adeguati. Il LEADER I ha rappresentato un nuovo modello di programmazione decentrata e integrata con l'obiettivo di promuovere e diffondere lo sviluppo di capitale sociale consolidato nei territori rurali, creando centri di animazione e una rete di relazioni sociali utili a ridurre la marginalizzazione delle aree rurali (Vettoretto, 2006) e l'esclusione sociale, attraverso uno sviluppo rurale integrato (Shucksmith e Chapman, 1998).

Lo sviluppo rurale ha tra le proprie finalità quella di prevenire il degrado socio-economico dei territori agricoli svantaggiati, mediante la pluriattività (Van der Ploeg, Long e Banks, 2002), e di favorire la multifunzionalità, la quale si estrinseca attraverso esternalità positive a valle e a monte delle aree rurali. La creazione di una rete di relazioni ha permesso, sia in Italia sia, in minore misura, in Irlanda, di valorizzare il territorio, le sue produzioni agricole di qualità e le sue specificità turistiche, generando i distretti rurali e quelli agro-alimentari di qualità (Galluzzo, 2009).

La fase di coordinamento e di animazione locale, attraverso il LEADER, è stata ed è fondamentale per creare un effetto di promozione, imitazione e divulgazione delle *best practices* necessarie per favorire uno sviluppo coeso e per garantire un vantaggio competitivo nei territori rurali. Il ruolo delle istituzioni, soprattutto in un ambito intermedio, deve essere divenire capofila e coordinatrici di un processo cooperativistico di messa in rete e di aggregazione del capitale sociale, tra tutti i soggetti attivi nelle aree rurali. L'animazione locale e la gestione del LEADER è avvenuta e avviene attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL), strutture operative in cui sono rappresentati tutti i soggetti economici, sociali, politici dell'area finanziata dal LEADER e dallo Stato membro.

La letteratura ha prevalentemente riportato analisi sugli obiettivi e funzioni del LEADER, ma pochi sono stati gli studi finalizzati a individuare una metodologia quantitativa per valutare l'esistenza di situazioni squilibrate nella composizione e rappresentatività nelle strutture operative e gestionali costituite dai GAL. Questi hanno rappresentato una forma di *governance* innovativa molto importante, perché improntata a favorire una maggiore partecipazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interesse, con la conseguenza di incrementare il livello di capitale sociale delle aree rurali e di promuoverne uno sviluppo armonico, coeso e condiviso.

Capitale sociale e misurazione delle relazioni sociali. – Il capitale sociale è individuato quale fattore capace di garantire, attraverso la condivisione e la circolazione di informazioni tra i soggetti economici e istituzionali coinvolti, uno sviluppo locale efficiente delle aree rurali (Lopolito e Sisto, 2007).

In sociologia, il capitale sociale individua un insieme di relazioni tra individui, codificate e non, fondamentali per garantire il funzionamento delle società

complesse e altamente strutturate (Hanifan, 1920; Jacobs, 1961), e utili per creare sul territorio un *network* relazionale (Coleman, 1990; Becker, 1993; Putnam, 1993; Sabatini, 2004).

Nella letteratura sui distretti industriali, le interazioni tra tutti i soggetti presenti in una determinata area, costituenti il capitale sociale del territorio, sono considerate necessarie per garantire un coeso, condiviso e armonico sviluppo socio-economico del tessuto produttivo in cui l'informazione circola velocemente (Becattini, 2000). Il capitale sociale, pertanto, diventa un elemento di propulsione e di sviluppo di esternalità positive che non consente la escludibilità e la rivalità da parte sia dei suoi fruitori sia dei suoi promotori (Cecchi, 2009). Un incremento nella velocità di scambio delle informazioni e la creazione di un *network* nelle relazioni sociali ha il duplice vantaggio di ridurre i costi di produzione (Sabatini, 2009) e di migliorare la crescita valoriale e tecnologica dell'area di studio.

Gli effetti del capitale sociale sullo sviluppo rurale sono stati studiati per definire, a diversi livelli di approccio, il loro ruolo e l'esistenza di una rete in grado di garantire un risultato di sviluppo complessivo e reciproco, capace di avere effetti su tutti i portatori di interesse della zona rurale analizzata (Falk e Kilpatrick, 2000). Interazioni sociali tra i *partners* pubblici e privati, in particolare in alcune aree rurali svantaggiate (Evans e Syrett, 2007), possono essere utili per garantire uno sviluppo del capitale sociale complessivo nei confronti di tutti gli attori coinvolti (Trigilia, 2001). Aumentare il livello di cooperazione, sia tra le diverse attività economiche sia tra le parti sociali ed economiche interessate, è una opzione fondamentale per migliorare il livello di capitale sociale in termini di interazioni efficienti ed efficaci (Durlauf e Fafchamps, 2005) e per migliorare le condizioni di sviluppo socio-economico complessivo delle aree rurali italiane, anche di limitate dimensioni territoriali (Nardone, Sisto e Lopolito, 2010). Per promuovere uno sviluppo sociale ed economico del territorio, il capitale sociale deve associarsi al capitale fisico e a quello umano (Nardone, Sisto e Lopolito, 2007; Coleman, 1988), creando una rete di relazioni stabili nel tempo, così da generare un vantaggio competitivo dovuto alla condivisione della conoscenza e dei saperi, in grado di contraddistinguere un territorio nel quale i saperi e le relazioni sociali e umane divengono un fattore positivamente discriminante.

In bibliografia sono disponibili alcune valutazioni quali-quantitative del capitale sociale e del suo impatto sullo sviluppo di una comunità rurale (Sabatini, 2003; 2009), riferite solo ad alcuni contesti provinciali o regionali, con l'obiettivo di interpretare e valutare nell'approccio LEADER (Nardone, Sisto e Lopolito, 2007) il ruolo e gli effetti del capitale sociale sullo sviluppo rurale (Nardone, Sisto e Lopolito, 2005). In altri casi, la metodologia quantitativa per studiare il ruolo del capitale sociale ha analizzato filiere agro-alimentari dell'olio extravergine di oliva biologico e della pesca (Marchini, Diotallevi e Fioriti, 2010; De Blasi, De Boni e Roma, 2011; Casieri e altri, 2009).

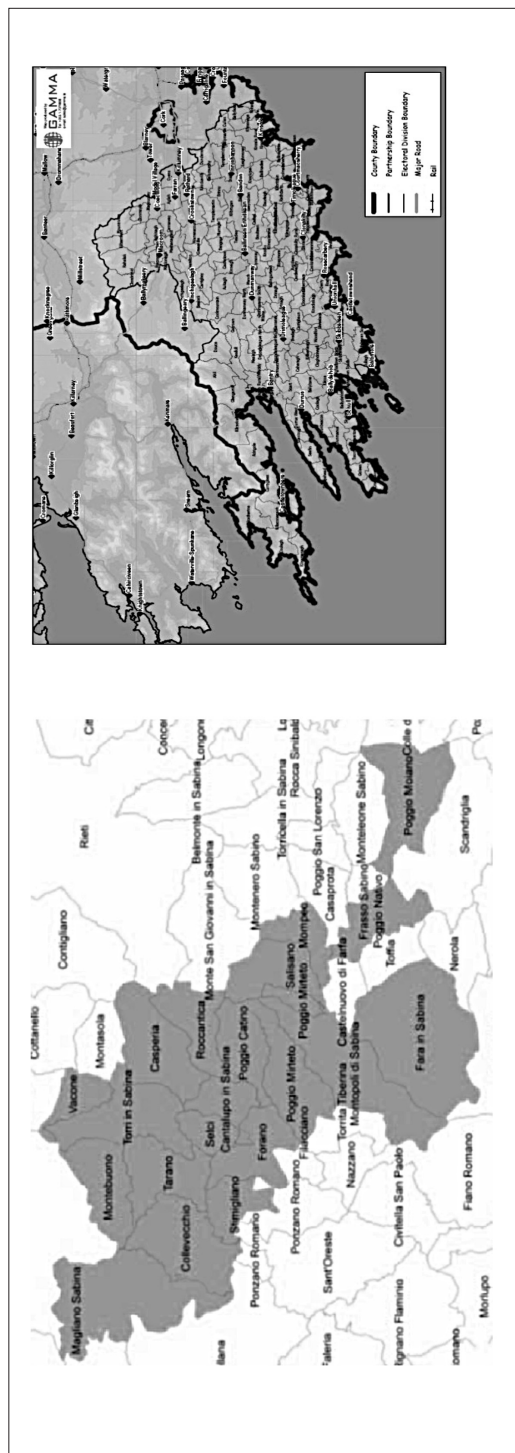


Fig. 1. – Area di intervento del GAL Sabino, a sinistra, e a destra Area di intervento del GAL irlandese West Cork nella regione del Munster

Fonte: www.galsabino.it e www.wcdp.ie

Caratteristiche delle aree rurali analizzate. – Obiettivo di questa analisi è valutare il capitale sociale in due aree rurali collinari: una a ridosso della catena appenninica dell'Italia centrale, in provincia di Rieti, dove opera il GAL Sabino; e l'altra in Irlanda, nella regione del Munster, nella contea di Cork, dove opera il GAL West Cork (fig. 1).

Le due aree sono state scelte perché presentano somiglianze in termini di incidenza economica e di importanza funzionale dell'attività agricola nel panorama economico complessivo della regione o della contea. Altre analogie sono costituite dalla diffusione di un turismo rurale capace di valorizzare le produzioni agro-alimentari di qualità, e dalla presenza di due grandi nuclei urbani, Cork e Roma, capaci di accentuare i fenomeni di emigrazione dalle aree rurali verso i poli urbani.

Le aree rurali irlandesi, così come quelle italiane situate nelle regioni interne della Penisola, si caratterizzano per un elevato tasso di emigrazione. In particolare, nella Repubblica d'Irlanda i flussi migratori dalla campagna verso Dublino hanno accentuato lo squilibrio socio-economico tra i villaggi rurali più poveri, collocati nelle contee a nord dell'ipotetica linea congiungente Galway con Dublino, e quelli posti a sud-est, dove le condizioni economiche e le opportunità occupazionali sono migliori. Nel Nord dell'Irlanda le aree rurali hanno una percentuale del 6,5% di popolazione impiegata in agricoltura, superiore al valore medio nazionale pari al 4,2%.

Dopo la crisi economica del 2008, l'Irlanda, in misura maggiore rispetto all'Italia, ha evidenziato una riscoperta della campagna quale luogo di sviluppo economico e occupazionale; l'azienda agricola è stata individuata come un'entità economica e gestionale capace di garantire una fonte di reddito stabile e di occupazione sia per le giovani generazioni sia per coloro che hanno perso la loro occupazione a seguito di crisi congiunturali o strutturali (Galluzzo, 2012c).

Finalità della ricerca. – Per poter valutare se il GAL rappresenti un luogo nel quale tutte le istanze della comunità rurale locale possano trovare una equilibrata sintesi e rappresentatività, frutto dei diversi livelli di capitale sociale presenti, è stata utilizzata una metodologia quantitativa che stima le relazioni orizzontali e le connessioni socio-economiche, nel consiglio di amministrazione di ogni GAL, mediante l'applicazione della *Social Network Analysis* (SNA), utilizzando il *software* UCINET 6.0 disponibile *on line* (Borgatti, Everett e Freeman, 2002). Lo scopo è stato analizzare il ruolo e la funzione del capitale sociale, come strumento di sviluppo e interazione tra i diversi soggetti economici e politici nei due GAL, e verificare se tutti i soggetti portatori di interesse dell'area siano stati rappresentati nei consigli di amministrazione senza dare luogo a derive gestionali squilibrate.

L'approccio ha voluto valutare il capitale sociale in termini di *bridging* (Granovetter, 1983): la capacità di creare un *network* di relazioni reciproche, in grado di creare dei ponti ossia dei legami stabili, e di garantire uno sviluppo socio-economico armonico.

Le componenti dei consigli di amministrazione dei GAL analizzati nella SNA sono cinque: *a*) Stato; *b*) privati ossia soggetti imprenditoriali coinvolti nell'area di studio; *c*) comunità locali ossia le municipalità coinvolte dall'applicazione dell'Iniziativa Comunitaria LEADER; *d*) associazioni professionali in rappresentanza dei soggetti non aventi un diretto legame con il mondo agricolo; *e*) associazioni agricole in rappresentanza delle aziende presenti nelle aree di studio.

Metodologia d'analisi utilizzata nei GAL in Italia e in Irlanda. – Una prima analisi effettuata nelle aree dei GAL ha definito un indice del reddito *pro capite* o IPI (Lunaria, 2004; Sabatini, 2009), per valutare sia il livello di ricchezza tal quale sia in termini di trasformazione logaritmica o IPILN. L'obiettivo è stato valutare come ogni area rurale si collocasse rispetto al reddito della Repubblica d'Irlanda, pari a 31.100 euro *pro capite* annui, e a quello italiano pari a 24.500 euro (CSO, 2012; Istat, 2012). Il reddito minimo utilizzato nell'analisi è stato pari a 13.250 euro per l'Irlanda e 9.240 euro per l'Italia; per tenere in considerazione i redditi di ciascun GAL sono stati utilizzati i dati di reddito medio *pro capite* nella contea irlandese di Cork e nella provincia di Rieti (CSO, 2012; Istat, 2012). L'indice del reddito *pro capite*, IPI e IPILN, è calcolato come segue:

$$IPI = (\text{reddito effettivo} - \text{reddito minimo}) / (\text{reddito obiettivo} - \text{reddito minimo})$$

$$IPILN = \frac{\ln(\text{reddito effettivo}) - \ln(\text{reddito minimo})}{\ln(\text{reddito obiettivo}) - \ln(\text{reddito minimo})}$$

Per valutare le interazioni in termini di capitale sociale, ci si è basati sull'analisi delle sue forme strutturali e relazionali proposte in letteratura (Nardone, Sisto e Lopolito, 2007), e su una valutazione complessiva in termini di relazioni funzionali (Casieri e altri, 2009) tramite, come detto, l'applicazione della *Social Network Analysis* alla struttura dei consigli di amministrazione dei due GAL (Nardone, Sisto e Lopolito, 2010).

La dimensione strutturale, utile per evidenziare la diversa rappresentatività all'interno del consiglio di amministrazione del GAL, è stata calcolata quale complemento a 1 dell'Indice di Gini, indicato come ND, ossia *Network Diversity*. La *Network Diversity* serve per valutare se all'interno di ciascun consiglio di amministrazione del GAL tutti i portatori di interesse siano stati rappresentati. In formula la *Network Diversity* può essere espressa come:

$$ND = 1 - [(1 - \sum f_i^2) / (1 - 1/k)]$$

f_i è la frequenza relativa in termini di numero di consiglieri presenti per ciascuna categoria imprenditoriale, politica e agricola osservata; k è il numero di categorie (imprenditoriale, politica e agricola) complessivamente presenti.

Altro parametro utilizzato è stato l'Indice di rappresentatività (IR), espresso come il rapporto tra numero di consiglieri delle varie organizzazioni imprenditoriali, di categoria e della pubblica amministrazione, presenti in seno al consiglio di amministrazione, sul totale dei membri del consiglio di amministrazione e sulla densità di popolazione, generando in quest'ultimo caso l'Indice di densità di rappresentanza (IDR). I due indici possono essere così formulati:

$$IR = Ma_x / MGAL$$

Ma_x sono i membri presenti nel consiglio di amministrazione del GAL in rappresentanza dell'organizzazione x ;

$MGAL$ è il totale dei membri del consiglio di amministrazione del GAL.

$$IDR = Ma_x / DDP$$

Ma_x sono i membri presenti nel consiglio di amministrazione del GAL in rappresentanza dell'organizzazione x ;

DDP è la densità di popolazione in abitanti per km².

La determinazione quantitativa della Dimensione relazionale (DR), in termini fiduciari, è espressa come rapporto tra numero di legami esistenti e numero massimo di legami possibili (Wasserman e Faust 1994; Nardone, Sisto e Lopolito, 2010). La DR assume un valore che può variare tra 0, assenza di relazioni, e 1 nel caso in cui sia massima la presenza di legami tra i soggetti considerati nel *network*. La relazione può essere formulata nel seguente modo:

$$DR = L/[n(n-1)]$$

L è il numero delle relazioni fiduciarie;

n è il numero di soggetti presenti nel consiglio di amministrazione del GAL.

L'analisi delle relazioni funzionali ha preso in considerazione le relazioni entro ciascun gruppo (nodo), facente parte del consiglio di amministrazione o *board* del GAL Sabino e del GAL West Cork. Ogni nodo può avere due distinti legami tra se stesso, indicato come *ego*, e gli altri gruppi nel consiglio di amministrazione del GAL, detti *alter*, in maniera tale da generare un *ego-network*, ossia un albero delle relazioni esistenti tra i *partners*, utile per definire dei sociogrammi – grafici in grado di mettere in evidenza tutte le relazioni dell'*ego-network*.

I principali indici ottenuti con la *Social Network Analysis* sono stati i seguenti (Cordaz, 2005; Casieri e altri, 2009): *a) densità* indica il grado di coesione nella rete, ossia l'esistenza di una stringente relazione; il valore può oscillare tra 0 e 1 nel caso di massima densità di relazioni. Al fine di valutare lo scostamento della densità ottenuta nei diversi consigli di amministrazione dei GAL analizzati dal

valore medio è stata calcolata la deviazione standard; *b) closeness centrality* misura la vicinanza tra i vari nodi, espressa come distanza in termini di sommatoria delle distanze geodetiche di ogni singolo nodo da tutti gli altri presenti nell'*ego-network*. Il valore più alto di *closeness* ci indica il nodo o categoria del consiglio di amministrazione del GAL che si trova in una posizione più o meno centrale; *c) flowness beetweness* indica la direzione all'interno dell'*ego-network*, fornendo il valore complessivo delle relazioni centrali tra i vari soggetti analizzati; *d) betweenness centrality* indica la posizione predominante da parte di un gruppo portatore di interesse all'interno del consiglio di amministrazione del GAL; *e) nrmout degrees* valutano i legami all'interno e verso l'esterno di ciascun nodo normalizzati rispetto al valore massimo individuato; *f) size* indica il numero di attori con cui ciascun *ego* ha un legame ed è di fondamentale importanza per misurare la dimensione dell'*ego-network*; *g) effective size* indica la dimensione dell'*ego-network* in ciascun nodo ottenuto, eliminando le eventuali relazioni e i possibili legami ridondanti; *h) network constraint*, una misura di vincolo, valuta quanto il comportamento di un *ego* sia condizionato dalle connessioni degli *alter* cui è connesso; *i) hierarchy* misura la gerarchia all'interno dell'*ego-network* e si ottiene misurando la disuguaglianza tra i vari nodi; esso serve per valutare la natura dei vincoli su ciascun *ego*. Più alto è il valore, maggiore sarà il livello dei vincoli presenti sull'*ego* o attore analizzato.

Risultati e discussione. – I due GAL hanno maturato un'esperienza nella progettazione e gestione di fondi europei, evidenziando una certa diversità in termini di misure di intervento per lo sviluppo rurale, con 12 azioni messe in atto nel GAL Sabino contro le 9 finanziate dal GAL West Cork. Nel GAL Sabino sono stati finanziati gli interventi di ammodernamento delle aziende agricole; nel GAL West Cork un terzo dei finanziamenti erogati è stato usato per incentivare l'attività turistica. Il GAL Sabino ha utilizzato una maggiore dotazione di risorse per le spese di funzionamento logistiche della struttura e per incentivare la diversificazione delle attività produttive, mentre nel GAL West Cork c'è stato un maggiore impiego delle risorse per interventi di riqualificazione e formazione professionale. Identiche, anche se esigue, sono state le risorse disponibili nei due GAL per favorire la creazione di nuove attività economiche e imprenditoriali nelle aree rurali (fig. 2).

Il GAL Sabino ha una forte vocazione agricola, con indirizzo produttivo olivicolo-zootecnico e agro-industriale, aziende di limitata estensione (in media inferiore ai 5 ha), fortemente dipendenti dai sussidi erogati dalla PAC e in grado di offrire produzioni agro-alimentari certificate Dop, tra cui possiamo annoverare l'olio extra vergine Sabina Dop. Il GAL è prossimo all'area urbana romana e ha subito significativi fenomeni di emigrazione – compensata parzialmente, in questi ultimi anni, da fenomeni di contro-emigrazione. Rispetto al GAL West Cork, quello Sabino ha una minore estensione territoriale e una maggiore densità di abitanti (tab. 2).

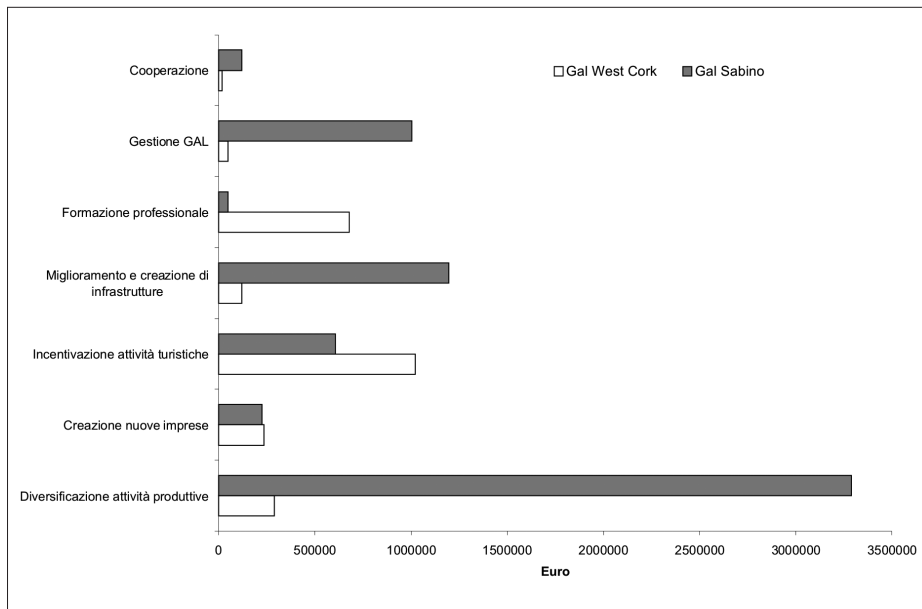


Fig. 2. – Comparazione tra le misure di intervento in comune nei GAL Sabino e West Cork

Fonte: www.galsabino.it e www.wcdp.ie

Il GAL West Cork è un'area agricola con piccole aziende specializzate nella produzione lattiero-casearia e una superficie media prossima ai 35 ettari (tab. 3), in grado, con l'Iniziativa Comunitaria LEADER I, di sviluppare e promuovere un proprio marchio di valorizzazione complessiva prodotto-territorio noto come *Fuchsia BrandsTM*, elaborato dal West Cork Development Partnership.

L'analisi dell'Indice del reddito *pro capite* (IPI), e della sua trasformazione in logaritmi naturali IPILN, evidenzia nel GAL Sabino un'area economicamente svantaggiata in cui intervenire con politiche di sviluppo rurale per migliorare la produttività aziendale e innovare il processo di trasformazione (tab. 4).

L'analisi della *Network Diversity* (ND) ha evidenziato valori di 0,91 nel GAL West Cork e 0,60 nel GAL Sabino, dimostrando l'esistenza di una maggiore eterogeneità nella composizione e nella struttura organizzativa del consiglio di amministrazione del GAL West Cork rispetto a quello italiano, anche se i rappresentanti della *partnership* pubblica sono prevalenti nel GAL Sabino rispetto a quello irlandese di West Cork, nel quale la componente privata rappresenta il 45%.

L'Indice di rappresentatività (IR) mostra nel GAL Sabino una maggiore rappresentatività della componente pubblica (Stato) e delle comunità locali, e nel GAL West Cork un parziale equilibrio tra i rappresentanti dei soggetti privati e le

Tab. 2 – *Principali caratteristiche del GAL Sabino*

Variabile	Unità di misura	Valore
Popolazione	n°	50.080
Superficie	km ²	440,64
Densità di popolazione	abitanti/km ²	113,65
Municipalità	n°	20
Incidenza fondi pubblici	%	53,4
Incidenza fondi privati	%	46,5
Partecipazione altri programmi dell'UE	Sì/No	No

Fonte: *www.galsabino.it*Tab. 3 – *Principali caratteristiche del GAL West Cork*

Variabile	Unità di misura	Valore
Popolazione	n°	109.000
Superficie	km ²	3.150
Densità di popolazione	abitanti/km ²	35
Municipalità	n°	6
Incidenza fondi pubblici	%	47,8
Incidenza fondi privati	%	52,1
Partecipazione altri programmi dell'UE	Sì/No	Sì

Fonte: *www.wcdp.ie*

istituzioni locali, con una limitata partecipazione delle associazioni professionali agricole rispetto a quanto evidenziato, invece, nel GAL Sabino.

L'Indice di densità di rappresentanza (IDR), in termini complessivi, ha evidenziato come nel GAL Sabino ci sia stata una minore densità di rappresentanza totale, con un valore pari a 0,25; nel GAL West Cork, è stato osservato un valore pari a 0,57. L'analisi dell'Indice di densità di rappresentanza, tuttavia, ha dimostrato come nei consigli di amministrazione dei GAL sia stata sempre garantita una eterogeneità nella rappresentatività.

La determinazione quantitativa della Dimensione relazionale (DR), in termini fiduciari, ha evidenziato una composizione non omogenea, anche se non squilibrata, dei rappresentanti dei diversi portatori di interesse nei consigli di amministrazione: il valore è pari a 0,17 nel GAL Sabino e a 0,26 nel GAL West Cork, il che indica l'esistenza nel *board* di una situazione di fiducia reciproca tra tutte le componenti sociali, di categoria, politiche e imprenditoriali.

I sociogrammi, ossia la rappresentazione grafica delle reti nei consigli di amministrazione, hanno evidenziato l'esistenza di relazioni pluridirezionali – lega-

Tab. 4 – Parametri di redditualità individuati nei GAL Sabino e West Cork

Gruppo di Azione Locale	IPI	IPILN
Sabino	0,58	0,94
West Cork	2,26	1,84

Fonte: www.galsabino.it; www.cso.ie; www.wcdp.ie

mi molto solidi con altri soggetti nel *network*, senza nodi isolati e nodi pendenti – dimostrando l'esistenza di ponti relazionali stabili.

La distanza geodetica media tra i vari nodi rappresenta il numero delle connessioni che in media si instaurano tra un nodo, ossia una categoria dei soggetti considerati, e gli altri portatori di interesse. Il valore osservato è stato 1, cioè il percorso più breve per connettere 2 nodi, da un nodo all'altro. Invece, la *distance based cohesion* è risultata 0,6 nel GAL Sabino e 0,4 nel GAL West Cork, indicando un diverso livello di coesione nei due consigli di amministrazione.

La densità è un indicatore utile per verificare la velocità con la quale si trasmettono le informazioni tra i nodi del *network*, ossia tra i rappresentanti imprenditoriali, politici ed economici presenti nel GAL. Il valore è stato pari a 6,0% nel GAL Sabino e 4,0% nel GAL West Cork; in entrambi, tuttavia, si è registrata una deviazione standard pari a 0,48 e 0,45.

La *closeness centrality* valuta la centralità in termini di vicinanza dei legami; dall'analisi sono emersi valori di *out-closeness* prossimi a 100 in solo tre nodi del consiglio di amministrazione del GAL Sabino e in due nodi del GAL West Cork. L'analisi dei flussi all'interno della misura di centralità ha evidenziato un ruolo molto importante ricoperto nel consiglio di amministrazione del GAL Sabino dal nodo formato dalle associazioni professionali (2,66) e dal nodo in rappresentanza dell'amministrazione centrale dello Stato (2,50). Nel consiglio del GAL West Cork, le componenti delle associazioni professionali e agricole hanno avuto un valore pari a 0,5. Nei consigli di entrambi i GAL i valori sono molto lontani dal *Network Centralization Index*: 12,84% nel GAL Sabino e 3,125% nel GAL West Cork.

La *betweenness centrality* ha dimostrato la non esistenza di posizioni dominanti da parte delle categorie imprenditoriali, associative e politiche rappresentate in entrambi i consigli di amministrazione.

L'analisi della *nrnout degrees* ha evidenziato una forte centralità nelle componenti associazioni professionali agricole e soggetti privati (20% e 10% rispettivamente) nel consiglio del GAL Sabino; nel GAL West Cork le componenti comunità locali (44,4%) e lo Stato (33,3%) hanno evidenziato l'esistenza di forti e stabili legami all'interno del consiglio di amministrazione.

La disamina delle matrici di equivalenza strutturale attraverso la correlazione di Pearson ha evidenziato nel GAL Sabino un'elevata densità e reciprocità nei le-

Tab. 5 – *Indici di ego-network nel GAL Sabino*

Componente	Degree	Effsize	Efficiencess	Constraint	Hierachy
Stato	4	1.66	0.417	0.772	0.139
Privati	4	1.66	0.417	0.772	0.139
Comunità Locali	3	1.00	0.333	1.080	0.000
Associazioni professionali	4	1.66	0.417	0.772	0.139
Associazioni agricole	3	1.00	0.333	1.080	0.000

Fonte: nostra elaborazione su dati *www.galsabino.it*

Tab. 6 – *Indici di ego-network nel GAL West Cork*

Componente	Degree	Effsize	Efficiencess	Constraint	Hierachy
Stato	2	1.00	0.50	1.389	0.000
Privati	2	1.00	0.50	1.389	0.000
Comunità Locali	2	1.00	0.50	1.389	0.000
Associazioni professionali	4	2.50	0.625	0.725	0.288
Associazioni agricole	4	2.50	0.625	0.725	0.288

Fonte: nostra elaborazione su dati *www.wcdp.ie*

gami tra le componenti Stato e associazioni e tra la componente soggetti privati e Stato; una bassa reciprocità è stata riscontrata tra le componenti comunità locali e Stato. Nel GAL West Cork una forte reciprocità è stata riscontrata tra le componenti Stato e associazioni professionali agricole.

Gli indici di *ego-network* hanno tutti valori positivi (tabb. 5-6); tuttavia, l'*ego-network* ha consentito di evidenziare dei risultati molto elevati nelle componenti Stato, privati e associazioni nel consiglio del GAL Sabino, con una non ridondanza delle osservazioni effettuate (*effective size*) con 4 livelli di interazione.

Il *network constraint*, ossia il vincolo nella rete di relazioni, ha avuto un segno positivo il che ha evidenziato come esistano relazioni positive e dirette del capitale sociale con elevati condizionamenti da parte degli altri soggetti presenti nel *network*. In conclusione l'analisi ha dimostrato l'esistenza di un alto grado di capitale sociale in termini di coesione, una bassa frammentazione e la presenza di due consigli di amministrazione non sbilanciati nella loro composizione e rappresentatività dei portatori di interesse attivi nelle aree rurali.

Conclusioni e considerazioni finali. – La ricerca ha evidenziato l'esistenza di un livello molto alto di fiducia e di condivisione degli obiettivi da raggiungere, tra tutti i soggetti componenti i consigli di amministrazione dei GAL analizzati.

Dalla disamina dei dati quantitativi sul capitale sociale non sono emerse pericolose derive di gestione, associate a situazioni di accentramento nella rappresentatività e di ridotta collaborazione tra le diverse componenti, le quali soffocherebbero lo sviluppo socio-economico dei territori rurali.

L'aver partecipato alle Iniziative Comunitarie proposte dal LEADER, fin dai primi anni Novanta, ha avuto il benefico effetto di consolidare, nel corso del tempo, delle strutture di animazione, progettazione e programmazione dello sviluppo rurale con positivi effetti sullo sviluppo del capitale sociale.

Il presente studio ha confermato il ruolo e la necessità delle interazioni tra tutti i soggetti pubblici e privati nella programmazione e nell'animazione delle aree rurali, quale elemento fondamentale e imprescindibile per la crescita e lo sviluppo del capitale sociale.

La presenza di soggetti privati, in rappresentanza diretta delle istanze da affrontare per lo sviluppo delle aree rurali, attraverso l'approccio *bottom-up*, ha avuto la positiva e diretta conseguenza di incrementare il livello di capitalizzazione sociale presente sul territorio, autoalimentando sia un percorso di sviluppo nelle relazioni formali e informali sia lo scambio di informazioni e saperi locali, molto utile per generare dei primordi di distretto rurale, ancora poco diffusi nelle aree rurali irlandesi ma non in quella dove opera il GAL Sabino. In quest'area, infatti, la presenza di produzioni di qualità certificate con un mercato ben consolidato è in grado di generare un distretto rurale che coniughi il turismo rurale e le produzioni tipiche e di qualità.

Le implicazioni politiche dell'approccio quantitativo nella valutazione del capitale sociale sono molto importanti, poiché con tale metodologia si riesce ad avere un indicatore per stimare il livello di partecipazione e di interazione nello sviluppo territoriale di tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo della comunità rurale.

Per garantire una sostenibilità delle aree rurali nel lungo periodo, in termini economici e sociali, sarebbe opportuno consolidare i Gruppi di Azione Locale, in quanto strutture di sviluppo del capitale sociale, capaci di diffondere i saperi codificati e non codificati connessi con la ruralità e di rafforzare il senso di appartenenza alle aree rurali, in cui ogni cittadino ha la possibilità di avanzare proposte di progettazione, di sviluppo e di intervento a presidio dello spazio rurale a rischio marginalizzazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANDREOLI M., *Gli strumenti per l'attuazione della politica di coesione europea: il caso di studio dell'Irlanda*, in G. CANNATA (a cura di), «*Lo sviluppo del mondo rurale: problemi e politiche, istituzioni e strumenti*». Atti del XXXI Convegno di studi della SIDEA (Campobasso, 1995), Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 463-532.

BECATTINI G., *Il distretto industriale*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2000.

BECKER G.S., *Human Capital*, New York, Columbia University Press, 1993.

- BORGATTI S.P., M.G. EVERETT e L.C. FREEMAN, *Ucinet for Windows: Software for Social Network Analysis*, Harvard, Analytic Technologies, 2002.
- CASIERI A. e altri, *Capitale sociale e performance economica: un'applicazione al sistema di produzione dell'olio extravergine di oliva biologico della provincia di Bari*, in «Economia Agro-Alimentare», 2009, 11, 1, pp. 7-23.
- CECCHI C., *Social Capital in Rural Areas: Public Goods and Public Services*, in A. ARNASON, M. SHUCKSMITH, J. VERGUNST (a cura di), *Comparing Rural Development. Continuity and Change in the Countryside of Western Europe*, Farnham, Ashgate, 2009, pp. 47-72.
- COLEMAN J.S., *Foundations of Social Theory*, Harvard, The Belknap Press, 1990.
- COLEMAN J., *Social Capital in the Creation of Human Capital*, in «American Journal of Sociology», 1988, 94, pp. 95-120.
- CORDAZ D. (a cura di), *Le misure dell'analisi di rete e le procedure per loro elaborazione mediante UCINET V*, in appendice ad A. SALVINI (a cura di), *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi*, Pisa, Ed. Plus-Pisa University Press, 2005.
- CSO (Central Statistics Office), *Statistical Factors about Your Country*, 2012 (www.cso.ie).
- CUNHA A. e A. SWINBANK, *An inside View of the CAP Reform Process: Explaining the MacSharry, Agenda 2000, and Fishler Reforms*, Oxford, Oxford University Press, 2011.
- DE BLASI G., A. DE BONI e R. ROMA, *Capitale sociale e redditività della filiera della pesca in Puglia*, in «Economia Agro-Alimentare», 2011, 13, 1-2, pp. 179-200.
- DURLAUF S.N. e M. FAFCHAMPS, *Social Capital*, in P. AGHION e S. DURLAUF (a cura di), *Handbook of Economic Growth*, Amsterdam, Elsevier, 2005, pp. 1639-1699.
- EVANS M. e S. SYRETT, *Generating social capital? The Social Economy and Local Economic Development*, in «European Urban and Regional Studies», 2007, 14, 1, pp. 55-74.
- FALK I. e S. KILPATRICK, *What is Social Capital? A Study of Interaction in a Rural Community*, in «Sociologia Ruralis», 2000, 40, 1, pp. 87-110.
- GALLUZZO N., *Agriturismo e distretti per la valorizzazione delle aree rurali. Aspetti generali e applicativi su alcuni casi di studio*, Roma, Aracne, 2009.
- GALLUZZO N., *Ruolo e funzione socio-economica dell'agricoltura italiana per la salvaguardia delle aree rurali*, Roma, Aracne, 2010.
- GALLUZZO N., *I fondi di pre-adesione nei Paesi europei centro-orientali: una breve analisi*, Roma, Ermes servizi editoriali integrati, 2011.
- GALLUZZO N., *Training and Rural Development in Some Countries of the European Union*, in «Journal of Agricultural Science and Technology», 2012 (a), 4, pp. 461-470.
- GALLUZZO N., *Lo sviluppo rurale in Irlanda e in Italia attraverso l'Iniziativa Comunitaria L.e.a.d.e.r.*, Cittaducale, Braille Gamma Srl, 2012 (b).
- GALLUZZO N., *Agricoltura biologica e farmer's market*, in «Rivista di Agraria», 2012 (c), 141 (www.rivistadiagraria.org).
- GRANOVETTER M., *The Strenght of Weak Ties: A Network Theory Revisited*, in «Sociological Theory», 1983, 1, pp. 201-233.
- HANIFAN L.J., *The Community Center*, Boston, Silver, Burdett & Company, 1920.
- ILBERY B. (a cura di), *The Geography of Rural Change*, Londra, Longman, 1998.
- ISTAT, *Annuario statistico italiano*, Roma, 2012 (www.istat.it).

- JACOBS J., *The Death and Life of Great American Cities*, New York, Random House, 1961.
- LETHO E. e J. OKSA, *Network for Local Development: Aiming for Visibility, Products and Success*, in A. ARNASON, M. SHUCKSMITH e J. VERGUNST (a cura di), *Comparing Rural Development. Continuity and Change in the Countryside of Western Europe*, Farnham, Ashgate, 2009, pp. 8-42.
- LOPOLITO A. e R. SISTO, *Il capitale sociale come fattore di sviluppo locale. Aspetti teorici ed applicativi*, in «Quaderno del Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Foggia», 2007, 7, pp. 1-37.
- LUNARIA, *Come si vive in Italia? Qualità sociale, diritti umani, ambiente, politiche pubbliche regione per regione*, Roma, Lunaria, 2004.
- MARCHINI A., F. DIOTALLEVI e L. FIORITI, *L'analisi delle interdipendenze competitive attraverso la «Social Network Analysis»: il caso di studio dell'olio extravergine d'oliva*, in «Economia Agro-Alimentare», 2010, 12, 3, pp. 7-26.
- MATTHEWS A., *Agriculture, Rural Development and Food Safety*, in O. O'HAGAN e C. NEWMAN (a cura di), *The Economy of Ireland: National & Sectoral Policy Issues*, Dublino, Gill & Macmillan, 2005, pp. 215-242.
- NARDONE G., R. SISTO e A. LOPOLITO, *Partenariato locale e capitale relazionale potenziale in provincia di Foggia*, in «Quaderno DSEMS», 2005, 19 (www.dsems.unifg.it/q1905.pdf).
- NARDONE G., R. SISTO e A. LOPOLITO, *Il capitale sociale nelle politiche di sviluppo rurale: l'esperienza dell'IC L.e.a.d.e.r.+ in provincia di Foggia*, in «Rivista di Economia Agraria», 2007, 62, 1, pp. 65-90.
- NARDONE G., R. SISTO e A. LOPOLITO, *Social Capital in the LEADER Initiative: A Methodological Approach*, in «Journal of Rural Studies», 2010, 26, pp. 63-72.
- O'HARA P., *Action on the Ground: Models of Practice in Rural Development*, Galway, Irish Rural Link, 1998.
- PUTNAM R.D., *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton, Princeton University Press, 1993.
- SABATINI F., *Capitale sociale e sviluppo economico*, Roma, Dottorato in Economia politica, 2003 (collana «Working papers dei dottorandi») (www.129.3.20.41/eps/mic/papers/0307/0307004.pdf).
- SABATINI F., *Il concetto di capitale sociale. Una rassegna della letteratura economica, sociologica e politologica*, Roma, Dottorato in Economia politica, 2004 (collana «Working papers dei dottorandi», 16) (www.128.118.178.162/eps/dev/papers/0411/0411014.pdf).
- SABATINI F., *Social Capital as Social Networks: A New Framework for Measurement and an Empirical Analysis of Its Determinants and Consequences*, in «The Journal of Socio-Economics», 2009, 38, 3, pp. 429-442.
- SHUCKSMITH M., *Endogenous Development, Social Capital and Social Inclusion: Perspective from Leader in the UK*, in «Sociologia Ruralis», 2000, 40, 2, pp. 208-218.
- SHUCKSMITH M. e P. CHAPMAN, *Rural Development and Social Exclusion*, in «Sociologia Ruralis», 1998, 38, 2, pp. 225-242.
- TRIGILIA C., *Social Capital and Local Development*, in «European Journal of Social Theory», 2001, 4, 4, pp. 427-442.

- VAN DER PLOEG J.D., A. LONG e J. BANKS (a cura di), *Living Countryside: Rural Development Process in Europe. The State of the Art*, Doetinchem, Elsevier, 2002.
- VETTORETTO L., *Politiche pubbliche come bricolage ed effetti di innovazione territoriale: l'esperienza Leader II nelle periferie dello sviluppo*, in A. CAVAZZANI, G. GAUDIO e S. SIVINI (a cura di), *Politiche, governance e innovazione per le aree rurali*, Napoli, ESI, 2006, pp. 571-588 (collana «Studi e Ricerche INEA»).
- WASSERMAN S. e K. FAUST, *Social Network Analysis: Methods and Applications*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994.

COMMUNITY INITIATIVE LEADER IN IRELAND AND ITALY: AN ANALYSIS OF SOCIAL INTERACTIONS IN TWO LOCAL ACTION GROUPS. – The rural development by a local animation is a good tool to protect the marginalization of rural areas. Therefore since the 1990s the European Union has stimulated throughout the LEADER approach a new model of development in rural territories using a bottom-up method. In this case the Local Action Groups (LAG) are main pillars to guarantee a correct representation of all local needs and of all economic agents. The objective of this paper has been to analyse horizontal relationships and interrelations, through the Social Network Analysis (SNA), inside the board of directors of two Local Action Groups in Italy and in Ireland. The structure and organization in the board have underlined a partial equilibrium among all private subjects, public administrations and local institutions involved in the LEADER project. The analysis of networks, according to the composition of the Irish and Italian LAGs, has pointed out a non identical situation in two analysed boards of directors, which is correlated to the organization in terms of members and stakeholders and in particular it is depend on the incidence of the public or private funds on the total amount of economic resources.